



Coordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

CHIESA: un POPOLO di FIGLI

Dall'omelia di Papa Leone per il giubileo delle equipe sinodali e degli organi di partecipazione, celebrata domenica 25 ottobre in s. Pietro

Siamo invitati a contemplare e riscoprire il mistero della Chiesa, che non è una semplice istituzione religiosa né si identifica con le gerarchie e con le sue strutture. La Chiesa, invece, come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II, è il segno visibile dell'unione tra Dio e l'umanità, del suo progetto di radunarci tutti in un'unica famiglia di fratelli e di sorelle e di farci diventare suo popolo: un popolo di figli amati, tutti legati nell'unico abbraccio del suo amore.

Guardando al ministero della comunione ecclesiale, generata e custodita dallo Spirito Santo, possiamo comprendere anche il significato delle equipe sinodali e degli organi di partecipazione; essi esprimono quanto accade nella Chiesa, dove le relazioni non rispondono alle logiche del potere ma a quelle dell'amore: le prime – per ricordare un monito costante di Papa Francesco – sono logiche “mondane,” mentre nella comunità cristiana il primato riguarda la vita spirituale, che ci fa scoprire di essere tutti figli di Dio, fratelli tra di noi, chiamati a servirci gli uni gli altri. Chiamati a servire; nessuno deve imporre le proprie idee, tutti dobbiamo reciprocamente ascoltarci; nessuno è escluso, tutti siamo chiamati a partecipare, nessuno possiede la verità tutta intera, tutti dobbiamo umilmente cercarla, e cercarla insieme.

Proprio la parola “insieme” esprime la chiamata alla comunione nella Chiesa. Camminare insieme. Anche il fariseo e il pubblicano, del Vangelo, salgono tutti due al Tempio a pregare, potremmo dire che “salgono insieme” o comunque si trovano insieme nel luogo sacro; eppure essi sono divisi e tra loro non c'è nessuna comunicazione. Tutti e due fanno la stessa strada, ma il loro non è un camminare insieme; tutti e due si trovano nel Tempio, ma uno si prende il primo posto e l'altro rimane all'ultimo, tutti e due pregano il Padre, ma senza essere fratelli e senza condividere nulla. Il fariseo è ossessionato dal proprio io, in tal modo, finisce per ruotare intorno a sé stesso senza avere una relazione né con Dio, né con gli altri. Questo può succedere anche nella Comunità cristiana. Dobbiamo riconoscere che la verità non si possiede, ma si cerca insieme, lasciandosi guidare da un cuore inquieto e innamorato dell'Amore.

Dobbiamo sognare e costruire una Chiesa umile. Una Chiesa che non sta dritta in piedi come il fariseo, ma si abbassa a lavare i piedi dell'umanità, ... si fa luogo ospitale per tutti e per ciascuno; una Chiesa che non si chiude in se stessa, ma resta in ascolto di Dio per poter allo stesso modo ascoltare tutti.

Impegniamoci a costruire una Chiesa tutta sinodale, tutta ministeriale, tutta attratta da Cristo e perciò protesa al servizio del mondo.

Lettura settimanale - Evangelo secondo Giovanni - 15,1-17

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

Padre Nostro....

Durante l'ultima cena, Gesù disse: "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri".

DOMANDE:

- Come esprimeresti il rapporto che c'è tra vite e tralci?
- Il tuo rapporto con Gesù è dello stesso tipo?
- Qual è la differenza tra servi ed amici?

RIFLESSIONI

Il discorso di Gesù sulla vite e i tralci incomincia con una semplice identificazione: Gesù è la vite, e Dio Padre è il vignaiuolo. Notiamo che Gesù non si chiama solo "la vite" ma "la vera vite". Ci possono essere anche viti selvatiche.

Ma come qualsiasi vite, Gesù non è senza i tralci. Anzi, è per mezzo dei suoi tralci che la vite porta frutto. Lo scopo dei tralci sia appunto quello di portare frutto! È senz'altro una grande benedizione — la più grande, in realtà — essere un tralcio unito alla vite che è Gesù. Ma non sono i tralci a

beneficiare del frutto che portano!

Lo scopo dell'unione tra la vite e i tralci è il frutto che serve ad altri. Tanto è importante, infatti, che ogni tralcio che non porta frutto, il vignaiuolo "lo toglie via". Il popolo che Dio sceglie e con cui stabilisce una relazione speciale esiste proprio per portare benedizione agli altri. Come questo popolo, è già riempito di benedizioni, come il tralcio è pieno della linfa della vite. Sono gli altri non uniti alla vite che hanno bisogno del frutto, e il tralcio che non porta frutto non serve a niente. Va tolto via, infatti, perché non consumi i preziosi nutrienti di cui gli altri tralci hanno bisogno per portare il loro frutto.

Il frutto è lo scopo, ma Gesù non comanda mai: "portate frutto". L'imperativo invece è diverso; non "portate frutto" ma "dimorate in me" con la corrispondente promessa "e io dimorerò in voi". Il motivo di questo cambiamento di enfasi è chiaro: Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi se non dimorate in me. Gesù sottolinea questo punto dicendo: perché senza di me non potete fare nulla

Il frutto è il risultato, dimorare in Gesù ne è la causa. Ecco il semplice motivo per cui Gesù, pur ponendo accento sul frutto come l'obiettivo, non comanda che il frutto sia portato. In realtà, è la vite a "pensare" al frutto; i tralci devono solo pensare a rimanere uniti alla vite. Finché sono uniti alla vite, il loro frutto ne è l'inevitabile conseguenza.

Scopriamo dunque che tutta la vita cristiana può essere riassunta in quest'unica frase di Gesù: "dimorate in me, e io dimorerò in voi". Se ci occupiamo di questo e di questo soltanto, tutto il resto seguirà. Questo è solo un altro modo per dire ciò che Gesù ha insegnato in Matteo: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in più". Ma qui in Giovanni 15 abbiamo un'immagine viva e memorabile che rende lampante qual è la cosa più

importante nella vita cristiana: dimorare in Gesù come il tralcio dimora nella vite perché così si porterà il frutto che Dio il vignaiuolo desidera.

Com'è che dimoriamo in Gesù? Gesù parla qui non tanto della nostra unione con lui (intesa come il tralcio viene innestato alla vite) ma della nostra comunione con lui (intesa come il nostro continuo vivere in relazione con lui). Possiamo distinguere tra unione e comunione in questo modo: non possiamo avere comunione con Gesù se non siamo uniti a lui; ma, una volta uniti, è possibile che non viviamo sempre in piena comunione con lui.

La comunione con Gesù è assiduità nell'ascolto della sua Parola; è mantenere quindi viva la nostra preghiera. Il frutto sarà la gioia e l'amore fraterno.

Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo creatore, esultino nel loro re i figli di Sion. Lodino il suo nome con danze, con tamburelli e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo, incorona i poveri di vittoria. Esultino i fedeli nella gloria, facciano festa sui loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca e la spada a due tagli nelle loro mani, per compiere la vendetta fra le nazioni e punire i popoli, per stringere in catene i loro sovrani, i loro nobili in ceppi di ferro,

per eseguire su di loro la sentenza già scritta. Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

Salmo 149

AVVISI

DOMENICA 2 NOVEMBRE: COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

ORARIO FESTIVO DELLE S. MESSE

ORE 15.30: AL CIMITERO DI GRECO S. MESSA PRESIDUTA DALL'ARCIVESCOVO

ORE 18.30: PRIMA S. MESSA DEL FIORE DELLA CARITA'

MERCOLEDI' 5 NOVEMBRE

ORE 9: LECTIO DIVINA

VENERDI' 7 NOVEMBRE

IL VENERDI' DEL MESE E GIORNATA DI ADORAZIONE

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DI CRISTO RE (ORE 9-11 E 16-18)

ORE 19: VESPRI E LECTIO

SABATO 8 NOVEMBRE

ORE 10.30: BATTESIMO

ORE 19.30: NEL SALONE DEL BAR UN PEZZO DI PIZZA E UN BICCHIERE DI BIBITA A € 5. ESTRAZIONE DI PREMI A SORPRESA: € 3 A BIGLIETTO

E' NECESSARIO PRENOTARSI ENTRO DOMENICA 2 NOVEMBRE

DOMENICA 9 NOVEMBRE: N. SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO

ORE 9.45: CATECHISMO BAMBINI E GENITORI DI SECONDA ELEMENTARE

ORE 11: S. MESSA CON DUE BATTESIMI - ORE 15.30: BATTESIMO

Il ritorno al campo di Sant'Uguzzone: il sapore di un ritorno a casa

Mancavamo da alcuni anni pur avendo sempre avuto stretti rapporti con l'A.S.D. NIKA che, nella Parrocchia di CRISTO RE, ha la sua sede.

Ed è grazie al favore e alla benevolenza della Parrocchia CRISTO RE che abbiamo trovato accoglienza e l'ospitalità che ci ha consentito di allestire un ufficio funzionante dal quale possiamo operare e affrontare i nostri prossimi impegni con serenità.

Sabato 18 ottobre in un mattino premiato dal sole ci siamo ritrovati per un triangolare di Calcio a 5; la squadra Femminile dell'ASD NIKA e le Maschili della Superhability



e della Polisportiva Milanese, hanno dato il via al Torneo che volutamente non ha visto vincitori ma solo giocatori che si sono affrontati con gioia e leale spirito sportivo.

Una BELLA GIORNATA per la quale siamo e saremo sempre grati.

Polisportiva Milanese